Anno XIV N. 141 — Udine, Martedì 30 giugno 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La scuola secondaria classica

Nel nostro giornale abbiamo sempre trattato con preferenza particolare le questioni che si connettono colla pubblica istruzione, poichè tutti dovranno riconoscere che nella istruzione sta racchiuso in germe l'avvenire delle generazioni che crescono, e che quindi l'argomento è della massima importanza. Da un'istruzione infatti che con saggia arte dischiuda alle giovani menti i tesori del sapere, che infiammi i giovani animi all'amore di tutto ciò che è grande e degno d'essere ammirato, che non trascuri o non guasti il cuore, si può ripromettersi ogni bene; mentre da un'istruzione superficiale non avente altro scopo che di ricoprire di una falsa lustra di scienza cervelli vuoti e *cuori più vuoti ancora*, non si possono attendere se non i frutti che troppo largamente oggi si raccolgono. Ci ricorda che, parecchi anni sono, parlando di tale argomento, citavamo come cagione dello stato di regresso in cui trovasi ora la scuola l'*oblivio moris antiqui* di Tacito. Oggi una voce più autorevole della nostra discorrendo della scuola *secondaria classica*, asseriva magistralmente come le cagioni del deperire di essa debbano vedersi appunto nel desiderio di novità che fece rigettare come cosa *spregevole istituzioni e sistemi consecrati* dall'esperienza di varie generazioni.

« Quand' uno ha cambiato strada — scrive il prof. F. Bonatelli, dell'università di Padova, nella *Rassegna nazionale* — e finisce per accorgersi che quella nuova, per cui s'è messo, non lo conduce alla meta anzi ne lo discosta sempre più, il buon senso pare dovrebbe suggerire di tornare alla vecchia. Ma pur troppo non è così. Si vuol dar la colpa a qualunque cosa fuorchè al falso cammino che s'è preso. Ciò noi abbiamo veduto e vediamo accadere sotto i nostri occhi a proposito dell'istruzione pubblica, e dico segnatamente dell'istruzione secondaria classica. C'era un sistema, frutto dell'esperienza e del senno pratico di secoli, che senza fallo aveva i suoi difetti, che senza fallo era suscettivo di miglioramenti, che non era riuscito a trasformare tutti i giovinetti in tanti Platoni o in tanti Galilei, ma che avea prodotto in tutta Europa una legione d'uomini insigni. Signor no, verso la metà di questo secolo, in Germania prima, poi in Austria e quindi in Italia (non voglio allargare troppo il campo delle mie osservazioni per non entrare in un ginepraio) si pensò di trasformarlo radicalmente. Quale effetto se ne raccolse? La cultura media dei giovani scemata, un'infarinatura di ogni cosa sostituita alla solida istituzione *in alcune parti fondamentali*, l'amore allo studio diventato una rara eccezione, un *eccesso di lavoro opprimente* per quei pochi che vogliono soddisfare alle esigenze *dei programmi*, l'*odio* della *disciplina*; l'astuzia per superare gli esami senza conveniente preparazione nei più, ogni entusiasmo giovanile, ogni spontaneità, ogni iniziativa scomparsi per tutti! Eppure se il sistema, che prima era in vigore, si fosse esaminato a fondo, vuoi in sè stesso o vuoi principalmente in relazione alle trasformazioni per cui l'uomo passa dalla puerizia alla gioventù, si sarebbe veduto che nelle sue linee fondamentali esso corrispondeva mirabilmente ai bisogni dell'istituzione mezzana e alla evoluzione psichica degli alunni.

« Che cosa si domanda infatti alla scuola che dee prendere il fanciullo al suo uscire dall'istruzione elementare per condurlo alla soglia dell'istruzione superiore, cioè, in via generale, all'università? Secondo il tipo iniziato, come dissi, in Germania, verso la metà del secolo e adottato, con varie successive modificazioni, anche tra noi, pare si domandi:

1°, un'istituzione umanistica o classica che voglia dirsi;

2°, una somma considerevole di cognizioni scientifiche, specie nella matematica, nella fisica, nella storia naturale;

3°, una cultura geografica e storica assai estesa;

4°, un iniziamento al pensiero filosofico.

« E quali di questi scopi si raggiunge, in effetto? Il latino e il greco s'imparano da vero? i *giovani si famigliarizzano* coi grandi scrittori dell'antichità? li gustano? li amano? ne riportano per tutta la vita quell'impronta che in parte ai prodotti del pensiero la *grazia*, la *libertà* delle *movenze*, la luminosa limpidezza? E nella lingua patria come vanno le cose? E' vivo l'entusiasmo pei nostri grandi? si sente si apprezza la schietta *italianità*?

« In quanto alle scienze noi chiederemo anzi tutto non qual somma di *cognizioni* abbiano *immagazzinato* (vocabolo gentile al pari della cosa significata) nel cervello, perchè già si sa a che si riducano dopo un paio d'anni queste provviste accatastate alla rinfusa; ma quanto abito di rigoroso raziocinio, quanta sveltezza di pensiero, quanta attitudine ad approfondirsi riportino i nostri giovani dalle scuole medie. *Della* logica e della morale è meglio tacere.

« Ed era facile prevedere che così sarebbe accaduto; perchè tutti sanno che chi vuol attendere nello stesso tempo a troppe cose non ne conchiude nessuna, e che non si fanno bene se non una alla volta. Appropriarsi il meccanismo grammaticale e il lessico di più lingue morte (e quali lingue!) non può farsi nel medesimo tempo che si chiede alla letteratura un pascolo estetico: inebriarsi della poesia e della eloquenza non riesce a chi deve essere sobrio e compassato nei suoi movimenti colla logica o colla geometria.

« E la *rispondenza* degli studi e delle occupazioni all'età? questo massimo fra i precetti della *pedagogia didascalica*, come viene osservato?

« Guardiamo ora un po' al vecchio sistema. Questo scompartiva l'educazione mezzana in tre stadi: 1° le grammatiche solitamente di quattro anni, quanti ne corrono dal decimo al quattordicesimo o in quel torno; 2° le umanità che abbracciavano per lo più un biennio dai quattordici o quindici ai sedici o diciassette; 3° le filosofie, in vari luoghi chiamate licei, dai sedici ai diciotto all'incirca. »

Il prof. Bonatelli esamina quindi la ragionevolezza di tale partizione corrispondente allo svolgimento psichico dei giovani alla facoltà che in essi vanno mano mano manifestandosi, e termina le sue osservazioni che dice di aver pubblicate non colla speranza di venir ascoltato « ma a sgravio di coscienza e nulla più », colle seguenti parole: « Ne' meglio d'otto lustri ch'io m'impaccio di scuole, mi son venuto persuadendo sempre più che i veri miglioramenti sono quelli che s'innestano sul tronco della tradizione, non quelli che, per correggere i difetti e gli abusi rinnovano da capo a fondo tutto l'edificio. »

L'Enciclica secondo una rassegna inglese

Il sig. Stead, nel fascicolo di giugno della *Review of Reviews* scrive a proposito dell'ultima enciclica pontificia:

« E' un fatto sociale-religioso della maggiore importanza che il Papa abbia proclamato il dovere della Chiesa cattolica di *rivolgersi* a *risolvere* la questione sociale. L'effetto della sua esortazione probabilmente sarà sentito assai al di fuori della comunione romana.... Adesso che sta per scoppiare uno sciopero o una rivolta agraria, vi sono parecchi membri delle chiese cristiane che *si stringono* nelle spalle dicendo: « ciò non ci riguarda: sono io il guardiano di *mia* fratello? » — « Sì risponde il Papa, voi siete il custode del fratello vostro, ed io vi chiederò conto del suo sangue. » Quindi ogni volta che una questione *sociale* turbi il *mondo*, i sacerdoti cattolici sentiranno di mancare al loro dovere se, in un modo o nell'altro, non adoperino la loro autorità e la loro dottrina per *risolvere* questo problema. V'è un male nella città, e la chiesa non se ne occupa? La chiesa manca allora al dover suo, ed è condannata... »

Lo scrittore — protestante, non occorre dire — esamina la cagione di questo strano contrasto fra la Chiesa cattolica e le sette protestanti, e lo spiega così:

« Queste chiese hanno da fare il primo passo che le renderà capaci di trattare la questione sociale; devono unirsi per formare una società, sufficentemente forte. La chiesa romana è forte abbastanza dove regna suprema perchè è unita. Le chiese protestanti non sono forti abbastanza perchè sono disunite. Uno dei risultati dell'enciclica papale dove essere che le chiese cristiane si uniscano per trattare insieme di quei problemi sociali che debbono venir risolti in comune, ma che non si risolveranno giammai finchè le varie comunioni sieno separate tra loro. »

Ciò è presto detto: il sig. Stead tuttavia non pensa che l'unione da lui caldeggiata non potrà aver luogo giammai, poichè sono troppo fondamentali le differenze tra l'una e l'altra setta protestante, ed è impossibile che si trovi un sistema abbastanza largo e classico da soddisfare, per esempio, un ritualista e un unitario, un battista e un quacchero.

Ma noi non vogliamo qui occuparci di ciò, e ci basta far notare come anche uno scrittore protestante convenga nel trovare documento solenne e importantissimo l'ultima enciclica pontificia, nel riconoscere che « per lungo tempo avvenire le dichiarazioni del Papa serviranno di testo per i riformatori sociali. »

IL DISCORSO D'UN DEPUTATO MUGNAIO

Nella Camera dei deputati di Vienna c'è anche un mugnaio, Kaltenegger, *onorevole* alla pari dei baroni, dei conti, e dei principi, e fors'anche un tantino di più, — almeno di fronte ad alcuni di loro, — se ne giudichiamo dal discorso che egli vi tenne recentemente in occasione della discussione generale del bilancio, e del quale diamo un tratto. Nè qui è il caso d'applicare al mugnaio il detto: « *Non est de sacco sumpta farina tuo*: non è farina del tuo sacco; » anzi si capisce subito che è cosa spontanea, tutta sua, perchè c'è dentro un farba bonomia tutt'affatto popolare, ed insieme un sale ed una sensatezza di cui danno prova più facilmente gli uomini della vita ordinaria, pratica, che non i barbassori spazianti per gli alti campi delle disquisizioni politiche, scientifiche, metafisiche.

Il discorso tratta di un tema importantissimo, cioè della falsa e rovinosa educa-

---

14 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

Il povero cugino di Teresa era stato disgraziato e un po' imprudente nei suoi affari, raccontava ella; forse avrebbe dovuto accusare sè stessa di un po' di trascuraggine; confidava tanto nel senno e nel criterio di suo marito! Al presente la sua vita era incerta, i suoi figli non potevano riporre speranze se non nel lavoro, e sarebbe stata ben lieta se la sua generosa parente avesse voluto rendere piana la via per essi così ardua, aiutarli di consiglio quando fossero rimasti orfani anche della madre.

— Non parlare di ciò, le disse Teresa con un po' d'impazienza. Tu sei di tempera delicatissima, e i tuoi mali sono, più che altro, nervosi. Non devi seguire questi pensieri lugubri, come non devi prenderti affanni intempestivi per l'avvenire. Ormai *ci sono io*; penserò alla dote per la Maria, provvederò per il figlio. Ma, a proposito, che intenzioni hai circa alla sua carriera?

— Enrico mi ha detto tante volte che vuole essere soldato. Parla già di arrolarsi per evitare le spese del collegio militare; ma io ho *sognato* per lui un *grado* più alto che quello di semplice soldato. Finora ha studiato per entrare al politecnico.

— E bene ci entrerà, e io penserò a tutto. Ma abbiamo tempo di ragionare insieme intorno a queste gravi questioni. Io voleva oggi sentire soltanto come tu la pensi circa ad un quartierino in cui possiamo dimorare per ora tutti insieme fin che venga l'istante di *ripartire* per Valvert. Ecco la nota, di quelli che sarebbero liberi; la esaminerai, e poi mi dirai a quale di questi quartieri tu dia la preferenza.

— Ma questo è troppo. Se tu mia buona cugina, vuoi essere tanto generosa da condurci a Valvert, che bisogno c'è ora di prendere un altro alloggio a Parigi?

— Cara mia, è un bisogno che previene dal mio egoismo. Non posso vedermi in un albergo, e desidero godere più che sia possibile della tua compagnia. Così avendo io *determinato*, mi farai un piacere scegliendo quello dei quartieri qui indicati che meglio ti aggrada. E ora ho da recarmi a fare una visita. Vuoi affidarmi la tua Maria e tenere con te Martina? Sarei contenta di aver per compagna ora tua figlia.

La vedova di Teobaldo assentì di tutto cuore al desiderio di sua cugina, e le chiese in grazia che si recasse più tardi a desinare con lei.

— Per oggi non posso accettare, rispose Teresa, ma mi tengo invitata per domani. Se non m'inganno, mi hai detto che domani sarà giorno di uscita per tuo figlio; io sarò lietissima di conoscerlo, purchè tu mi permetta che i miei domestici si incarichino di tutto ciò che *riguarda* la cucina, e tu e la Maria possiate essere a pieno libere. Ma ecco la mia giovine compagna che ritorna. La prendo dunque con me per un paio d'ore.

Qualche istante dopo, Teresa di Montligné moveva con Maria in una carrozza verso la contrada del Colosseo, secondo l'indirizzo lasciatole da Roberto di Valles.

Ella non aveva riflettuto neppure un istante che il suo vestito da viaggio, strano per sè stesso, potesse apparire ancora più strano in quella bella giornata, nell'ora in cui le ricche carrozze colle signore vestite elegantemente cominciavano a percorrere i viali dei campi Elisi.

Il servitore, che accorse al suono del campanello, la guardò con aria di meraviglia.

— Il signor di Valles è qui?

— E' uscito, rispose egli.

— Io sono una sua parente, e vorrei vedere sua figlia.

Il servitore *rimase* qualche istante incerto; tuttavia l'aria di tranquilla autorità che aveva la strana visitatrice e l'aspetto nobile della giovinetta che la accompagnava lo rassicurarono, e egli le fece passare in un piccolo salotto fornito di ricchi mobili che metteva in uno più grande tutto pieno di quadri, di porcellane, di oggetti d'arte.

(Continua).

(Vedi avviso in quarta pagina)

zione moderna, specialmente per ciò che riguarda le famiglie rurali. Ecco che cosa disse l'arguto mugnaio:

« I giovani paesani oggi dicono: « Non mi piace menare i buoi al pascolo; » e le giovanotte gridano: « Mi dispiace restare sotto la tettoia dei porci, dove si respirano solamente cattivi odori. Voglio essere cuoca o maestra, non voglio essere paesana. »

« Ebbene! l'antica semplicità dei costumi, di cui oggi si fanno le grasse risa anche nella campagna, è la salvezza; bisogna ritornarvi. Bisogna modificare le tendenze e l'insegnamento delle nostre scuole, poichè coloro che ne escono non acconsentono più nè a lavorare la campagna nè a mettere i piedi nella scuderia. D'altronde il maestro ha perduto ogni autorità sui monelli.... del diavolo affidati alle cure. Quand'egli li sgrida lo insultano; quando amministra loro una correzione sensibile, ne è punito dall'autorità scolastica. In queste condizioni che cosa può egli ottenere dai suoi alunni? Bisogna cambiare tutta questa faccenda. Quando si vuol acquistare autorità sugli scolari per dar loro l'educazione conveniente, bisogna toccarli fortemente... giù in fondo alla schiena, ed essere a ciò debitamente licenziati. (*Ilarità.*)

" Signori, la povera umanità è governata da tre cose. Probabilmente voi le chiamerete passioni; noi cattolici le chiamiamo puramente e semplicemente diavoli. (*Ilarità.*) Queste tre cose si chiamano: la superbia della vita, la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne.

« Signori, noi che abbiamo cappelli bianchi, — e alcuni di noi non ne hanno più di nessun colore (*ilarità*), — noi alle volte stentiamo a mantenerci fermi contro la tentazione di questi tre diavoli.

« Ebbene, come mai volete voi che la gioventù, la quale per natura sua è così stordita, resista a tentazioni così forti, mentre è sì poco preparata alla lotta dall'educazione che le si dà?

« Fate per esempio una passeggiata nelle strade di Vienna, e vedrete che cosa vi accade. Guardate, sono stato testimonio io medesimo d'un fatto che voglio narrarvi. Passo con un mio collega pel *Graben*; ci ci avviciniamo ad un magazzino d'oggetti d'arte; una folla di monelli si precipita per vedere che cosa vi è esposto. La cosa ci sembra sospetta. Bisogna andar a vedere, diciamo noi... Che cosa guardavano quei barabetti? Erano nudità. Produzioni dell'arte, va benissimo, ma nudità. Queste cosaccie dovrebb'essere proibito esporle dove ci sono innocenti e ragazzi che possono vederle.

Dall'arte passiamo all'insegnamento. Entrate in una libreria; che cosa vi si offre? Storie d'amore e non altro, romanzi che insegnano ai giovanetti ed ai fanciulli come si pratica l'amore. Ecco l'unico soggetto che si tratta nel modo più immondo. Dalla libreria passate al teatro. Io vado rare volte al teatro. A Vienna ci sono andato appena due volte. Ma bisogna che lo dica: ciò che vi ho visto era veramente eccessivo. S'io l'avessi saputo prima, non ci sarei andato. *La donna del diavolo*, voglio dire l'adultera, era presentata in modo così seducente che faceva venir gola di peccare anche ad altri. E vi erano fi le madri, non solo coi figli, ma colle figliuole, e tutta quella famiglia riceveva quell'insegnamento immondo. Nel primo momento le ragazzette forse non capirono ciò che loro s'insegnava, ma vi avranno pensato su e non avranno tardato a capirlo. Eccovi gl'insegnamenti che si danno per ogni parte alla nostra gioventù. Non mai, in cosiffatta situazione, un cristiano cattolico potrà acconsentire a votare il bilancio dell'istruzione, ossia i fondi che debbono servire a diffondere sì funeste lezioni. „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 — Presidente Biancheri

La seduta di sabato fu tempestosa assai. Incominciò *Imbriani* col domandare di poter svolgere la sua interrogazione sull'isola Pelagosa territorio nazionale occupato dall'Austria.

Nicotera gli rispose che la vecchia quistione andava studiata con calma e che risponderà in seguito. Si dichiara geloso custode dei diritti della nazione.

***

Seguono dichiarazioni di onorevoli i quali vorrebbero rinnovata la votazione nei provvedimenti ferroviari per Roma, ma il presidente dichiara che la votazione fu regolare e che i protestanti dovevano trovarsi a posto al momento opportuno.

***

Si sorteggiano 7 onorevoli professori i quali cessano dall'ufficio di deputati; esce dall'urne anche il Marinelli.

***

Si doveva discutere l'interpellanza sulla politica estera presentata da Cavallotti ma questi dichiara di ritirarla riservandosi di presentarla, dato il caso, dopo lo svolgimento di quella di Colajanni.

Il presidente dichiara che fu presentata pure una interpellanza da Brin sullo stesso argomento. Dà quindi la parola all'on. Brin. Colajanni protesta; a lui si uniscono Cavallotti, Imbriani Prampolini, Canzio. La camera è come onda di popolo dimostrante. Chi urla, chi si agita, chi corre qua e là. Risultano i titoli " *lazzaroni, eunuchi, vigliacchi* „ che gli onorevoli si dispensavano, con l'aggiunta di " *carogne, vili* „.

Il presidente sospende la seduta. Se data la burrascosa il presidente consulta la camera che delibera che il Brin continui lo svolgimento della sua interpellanza.

Ma si rinnovano le urla ed il presidente si decide a sciogliere la seduta.

Seduta del 28

Pugni sonori

Gli insulti che si scambiarono nella precedente adunanza gli onorevoli, in quella d'oggi si scambiarono *in pugni sonori*.

La seduta d'oggi della Camera fu assai più tumultuosa di quella di ieri.

Insistendo il presidente nel dar la parola a Brin, ricominciò il fracasso.

Demartino deplorò il contegno dell'estrema sinistra.

Cavallotti percosse in viso Domaria scambiandolo con Demartino.

Sonnino lanciò un *ordine del giorno* contro Cavallotti, che fu circondato da gran numero di deputati della destra, del centro e della sinistra.

L'estrema sinistra corse in soccorso di Cavallotti.

Fratti e Canzio distinguevansi nel picchiare.

Il pugilato durò venti minuti.

Sono parecchi i contusi, specialmente Coppino interpostosi per dividere i contendenti.

La seduta fu sospesa e nel frattempo, dai deputati più autorevoli di ogni parte della Camera, fu tentata una pacificazione, della quale si fecero interpreti, alla ripresa della seduta, gli on. Cavalletto e Bovio.

Abbandonate le diverse interpellanze sulla politica interna, inscritte all'ordine del giorno, la Camera, a proposta dell'on. Toaldi, consentita dal governo, deliberò di prorogarsi a domicilio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 giugno — Presidenza FARINI

La seduta viene aperta alle 2 e 35 e si riprende l'esame del bilancio dei lavori pubblici, i cui capitoli si approvano senza discussione.

Si presenta dall'on. Chiuirri e si invia subito agli uffici il progetto sulle banche.

Si discutono quindi vari progetti di secondaria importanza fra cui quello sul lotto e annunziato poi che il Senato si convocherà domani in Comitato segreto, e lunedì riprenderà le sedute pubbliche.

La seduta di oggi si leva alle ore 6.

Seduta del 28

Il Senato si riunì in Comitato segreto ed approvò il proprio bilancio interno per l'esercizio 1891-92 in L. 438,500.

ITALIA

Palermo — *Lo Stromboli si agita* — A questo ufficio meteorologico giunse notizia che sino dal *giorno 24 si verificarono fortissime scosse* di terremoto nella regione dello Stromboli, seguite da abbondante eruzione vulcanica.

Roma — *Un cassiere che ruba 200.000 lire* — Ieri con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria si arrestò il signor Guatieri sottocassiere della Banca Romana *per peculato di oltre* 200.000 lire.

ESTERO

America — *Lotta fra negri e bianchi* — Si ha da New Yorck che a Franklin nello Stato di Washington gli operai bianchi sono furiosi perchè i padroni hanno chiamato gli operai a lavorare *nelle miniere di carbon fossile*.

L'accompagnamento dei negri fu attaccato e ne seguì un combattimento feroce in cui vi furono quattro morti.

Svizzera — *Il processo contro i rivoluzionari del Ticino* — Alle Assise federali si aperse il *processo contro gli implicati* nella rivoluzione ticinese del settembre 1890: udironsi quattro testimoni che rammentano i fatti già conosciuti e la presa dell'arsenale di Bellinzona.

Nessun incidente.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 26 giugno.

Vi mandai a suo tempo il programma dell'Accademia letterario-musicale tenutasi la sera del 21 *corr.*, nella Biblioteca di questo seminario, ad onore di S. Luigi Gonzaga; ora conviene che vi dia qualche notizia più particolareggiata delle nostre feste Aloisiane.

Nei giorni 18, 19 e 20 si fece, come già vi scrissi, un triduo di preparazione alla Festa, e tre chierici dello Studio teologico dissero le lodi del santo esaltandone la purità, l'umiltà e l'obbedienza.

Nel dì della festa, Domenica 21, alle ore 11 ant. il Rev.mo Vicario Generale, Mons. dott. Luigi Tinti celebrò la messa solenne con assistenza di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma e del Rev.mo Capitolo. La musica *fu egregiamente* eseguita dai nostri Chierici e da alcuni cantori secolari della Cattedrale sotto la direzione di quel *valentissimo* Maestro ch'è il sig. Alfredo Luccarini. Nel pomeriggio dopo il canto dei Vesperi seguì il panegirico del Santo recitato dal M. R. Pro-Rettore dell'Istituto, prof. dott. D. Giacomo Coccolo. E qui, non per lusso di adulazione, ma per puro amore della verità debbo dichiararvi che l'orazione del prof. Coccolo riuscì oltre ogni dire splendida e quanto alla sostanza e quanto alla forma. L'oratore infatti con validissimi argomenti prese a dimostrare un assunto almeno a mio giudizio, del tutto nuovo: essersi cioè *perfettamente realizzata* in S. Luigi Gonzaga la dottrina dei dieci gradi dell'amor divino stabilita dall'Angelico dott. S. *Tommaso*. » *Vorrei proprio darvene* un sunto, ma nutro fiducia che il chiaro professore, accondiscendendo al desiderio di quanti l'udirono, renda di pubblica ragione il bel panegirico e allora, meglio che in un abborracciato compendio, potrete gustarlo e ammirarlo.

Dopo il panegirico si cantò l'*Infensus hostis gloriae* musicato dal suddetto Maestro Sig. Alfredo Luccarini e vi so dire che anche l'effetto di quest'inno riuscì davvero sorprendente, sì che tutti ebbero parole di lode e di ammirazione per l'egregio autore.

Che dirò poi dell'Accademia? Le autorità civili e militari vi presero parte con Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma, col Rev.mo Capitolo e *con molti Parrochi*, Sacerdoti e persone ragguardevoli della Città e dei paesi limitrofi. Lodate furono le composizioni italiane, latine e greche, tutte opera dei nostri Chierici, e perfetta l'esecuzione dei scelti pezzi musicali suonati dall'orchestra cittadina. Un illustre musicante espressamente venuto per giudicare la « Cantata a S. Luigi » composta per la circostanza dal M. Luccarini ebbe a dire « che superò la sua aspettazione trovando in essa una forma quasi nuova dell'arte » In modo speciale poi riscossero gli applausi dei numerosi uditori il baritono D. Luigi Manfrin e il violinista G. Russolo che a soli 16 sedici anni fa oramai concepire di sè le più belle speranze.

Terminata l'Accademia alle ore 10 pom. una *gran folla di popolo si riversò nel* cortile del Seminario elegantemente illuminato dai Chierici per una sì solenne circostanza.

Ma un'altra cosa merita di essere notata. Grande fu la compiacenza di tutti nel vedere Mons. Vescovo, benchè cagionevole di salute, presente a tutta l'Accademia Sua Ecc., così mi vien detto, affermò di « aver passate due ore di Paradiso e di aver dimenticato per un momento le gravi sofferenze che da parecchio tempo l'opprimono; » e voglia pure il Cielo, *conchiuderò io*, che il nostro Santo Patrono gli ottenga dal Signore la grazia di una perfetta guarigione, e *che questa povera diocesi possa godere ad multos annos* del suo amatissimo Pastore, oggetto, specialmente in questi giorni, *di cura affettuosa a tutti i cuori bennati* e gentili!

X.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 28 giugno.

Certuni che scampono all'idee di monache, di preti, di vescovi vogliono indovinare il motivo della venuta qui di Mons. *Arcivescovo* e *spiattellano* ai quattro venti le loro paure su le monacazione in genere e su quelle del nostro caro e da tutti i cividalesi stimato convento delle Orsoline, in ispecie. Invocano anche leggi contro la libertà di associazione e di vestizione: Io non dirò cosa abbia fatto da noi sua eccellenza, Egli non è venuto a dirlo a me, nè a loro, nè a domandarci *un con permesso*.

Faccio però osservare che chi non vuol uscire di cosa è padrone, chi vuol fare un voto lo è pure, chi vuol vestire magari da matto nessuno gliele può impedire. Dunque e che leggi invocano? *Libertà non è per tutti? Cosa direbbero quei signori* se loro si imponesse di non portare il cappello a cencio, lo zigaro in bocca, gli occhiali sul *naso*! Oppure di non unirsi in combricola, al caffè, alle osterie e di non stare in casa propria? Più logica, signori, e più libertà per tutti non per voi soli?

Il sig. C. P. nel *Foromjulii* fa delle proposte di lavori da farsi nel nostro Duomo. Io non sono contrario a certe sue proposte ed anzi lodo il suo genio immaginativo e l'onore con cui si dedica alle cose patrie, però sono idee attuabili di là da venire e mi pare che per ora sarebbe opportuno spingere piuttosto alla pavimentazione del *Duomo*. Su questo proposito ci sono delle persone volonterose che si metterebbero all'opera chiamando la pietà cittadina in aiuto. Penserebbero di misurare l'area, *fare un conto preciso della spesa*, dividerla in altrettanti metri quadrati e poi vendere alla pietà dei cividalesi la costruzione, ossia far da essi sottoscrivere contribuzioni in denaro per altrettanti metri quanti la generosità dell'offerente vuol farne eseguire a suo conto.

Questo è un progetto pratico e faccio voti per la sua attuazione. Cominciamo dal poco e dal più urgente, il resto verrà poi. Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Cose di casa e varietà

Cronaca religiosa

Desiderosi che la *felice idea espressa dal* — quanto modesto altrettanto stimabile B...., relatore delle feste Aloisiane a S. Quirino — di vedere ciò in fin d'anno raccolto come in un quadro ben condotto e pinto le diverse notizie delle onoranze friulesi pel III centenario di S. Luigi, possa addivenire un fatto compiuto, eccitiamo i nostri egregi corrispondenti e lettori di provincia a non mancare di tenerci informati. Raccomandiamo loro però di essere chiari e concisi e d'attenersi al racconto storico evitando tutto ciò che di esagerato potesse loro sfuggir dalla penna nel fervore dello scrivere.

Noi intanto completiamo con ordine storico la cronaca delle onoranze cittadine rese all'angelico giovane.

***

Nelle parrocchie del Carmine, S. Giorgio. M. e S. Cristoforo aveva termine il triduo in onore di S. Luigi nella domenica 21 corrente.

Al Carmine, nei tre giorni predicò il M. R. P. *Zefirino da Fonte. Il giovine* cappucino, già noto tra noi, trattò argomenti morali applicandoli alle virtù del santo e nel dì della festa ne disse con molto affetto le lodi.

Nella parrocchia di S. Giorgio M. si espose alla venerazione dei fedeli una divota imagine di S. Luigi sopra un altare addobbato con eleganza e proprietà. Il sacro triduo di preghiere coll'esposizione del Venerabile, veniva coronato da oltre 300 comunioni, fatte per la massima parte, da giovinetti e giovanette della parrocchia. Nella messa della comunione il M. R. D. Giustiniano Tonini proponeva, con brevi ma efficaci parole, ad esempio dei comunicandi, *Luigi*, che con tanto ardore si accostava all'Eucaristica mensa. Alla messa solenne il parr. M. R. D. Tito nob. Missittini *provò, che a volere il bene dell'individuo* della famiglia della società fa d'uopo imitar l'eroe di Castiglione, a differenza di certi che proclamati eroi dal mondo, oltraggiato *Dio colla* bestemmia coll'incredulità col mal costume, disonorarono l'umanità.

Nella funzione della sera, il M. R. D. Giacomo Gravigi disse le lodi del santo con grazia ed affetto, facendo risaltare in modo speciale l'apostolato di Luigi. Si pose fine alla modesta festa colla benedizione del Venerabile e col bacio della S. Reliquia.

Nella chiesa parr. di S. Cristoforo, tutta *parata a festa, oltre al solito triduo si onorò* Luigi alla messa solenne, con musica egregiamente diretta dal M. Romano.

Nella funzione vespertina *poi, parlò sulle* virtù del S. Giovine il M. R. D. Beniamino Rigo mans. e coop. parrochiale.

***

Al Santuario della B. V. delle Grazie il triduo chiudevasi con solennità speciale nella Domenica 28 corr. Nel vasto tempio *messo* tutto a *festa* affluirono in tutti i giorni numerosissimi i fedeli ad onorare S. Luigi, la di cui immagine spiccava nell'abside sopra l'altar maggiore, nella stessa luminosa gloria di nubi che servì pel Seminario, accresciuta solo di molte testine d'angioli e d'una raggiera dorata che, a detta d'alcuno, metteva in maggior risalto il devoto simulacro. Molta gioventù d'ambo i sessi s'accostò domenica alla Mensa degl'angeli, e questo lo constatiamo con piacere, *perchè di tutte le onoranze* a S. Luigi questa senza dubbio è la migliore. La giornata di domenica fu resa ancora più solenne dalla musica a strumentazione completa, che tanto alla Messa come ai Vesperi fu diretta dall'egregio maestro Romano.

La sempre bellissima orazione panegirica fu ripetuta davanti a una pienissima udienza, dall'eg. prof. M. R. D. Luigi Mussinano, di cui già si disse nelle feste centenarie in Seminario.

***

Anche nel devoto oratorio delle Zitelle si chiuse la festa in detto giorno, con comunione delle religiose ed educande. Alla sera, celebrando il M. R. prof. D. Agostino Fazzutti direttore spirituale, dall'alto della tribuna le buone religiose cantarono solennemente il *Tedeum*, con alternato intermezzo d'organo.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 29 GIUGNO 1891 —.

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 GIUGNO Ore 7 ant.
Termometro	20.4	20	30.5	25	31.5	20.2	18.5	23.2
Baromet.	754 6	754	750.5	751	—	—	—	751
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 29-30 19.2
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

30 GIUGNO 1891.

Sole					Luna	
Leva	ore di Roma	4	10	4	leva ore	0 31 a.
Passa al meridiano		12	6	3 8	tramonta	1.49 p.
Tramonta »	»	7	40	8	età giorni	23,8
Fenomeni importanti					Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +23.11.33.0

Notizie militari

Gli esami per le ammissioni dell'accademia militare comincieranno a Modena il 3 agosto. La commissione poi si recherà a Torino, Milano Firenze, Roma, Napoli e Messina.

Il *Giornale Militare* reca che il congedamento della prima categoria di cavalleria della classe 1867 e delle altre armi dell'anno 1860 comincierà il 18 luglio.

Il congedamento *degli alpini* e dell'artiglierie da montagna comincierà il 28 luglio.

I militari che se o ai campi saranno congedati appena questi finiranno.

Al campo

Domenica è partita pel campo di Aviano la cavalleria qui di stanza, reggimento Lucca.

Caduta di un cavalleggero

Domenica mattina quando partivano gli squadroni del Regg. *Lucca* il cavallo su cui stava il soldato Luigi Tartolo s'impennò, e correndo all'impazzata andò a dar di cozzo a un albero posto sulla strada di circonvallazione fra porta Venezia e porta Villalta vicino alla fabbrica aceto del sig. Raddo.

All'urto del cavallo l'albero si spezzò e il soldato cadde a terra producendosi ferite alla testa e fratturandosi un braccio.

Mediante una carretta il soldato fu trasportato all'ospedale militare.

Furto

In Pasian di Prato, il pregindicato Angelo Juriatti, scassinata la porta della bottega di Santa Floruani rubava generi di privativa e zucchero per lire 28 e lire 4 in moneta di rame.

Per antichi rancori

In Verzegnis, Candido Trezza per antichi rancori scagliava un sasso contro Paolo Lunazzi producendogli ferita alla testa, guaribile in dieci giorni.

Rapina simulata

Fu arrestato in Aviano il contadino Antonio Magris, dovendo scontare giorni 26 di reclusione per simulata rapina.

Per diffamazione

In Pordenone, fu arrestata la domestica Lucia Bulfoni condannata a mesi tre di reclusione per diffamazione.

Per oltraggi

A Palmanova fu arrestato per oltraggi Eugenio Mantovan da Montagnana.

« In Tribunale »

Udienza del 26 giugno 1891.

Ongaro Domenico di S. Michele di Latisana, imputato di furto, detenuto in queste carceri giudiziarie, condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 7 nelle spese del processo ed al risarcimento dei danni.

Udienza del 27 giugno 1891.

Zoratti Luigi, renitenza alla leva, mesi 5 di detenzione.

Billiani Giuseppe per contrabbando, multa L. 59.

Tosini Angela per contrabb., multa L. 59 in contumacia.

Bernard Anna per contrabb., multa L. 5,25 e detenzione giorni 6.

Gondolo Domenico di Cividale per contrabb., tabacco, L. 59 di multa.

Murador Leone, per contrabb., multa L. 29.

Nobile Pietro di Villalta per contrabb., rinviato a tempo indeterminato.

Mitri Teresa per contrabb., in contumacia, multa L. 9,45 e detenzione 10 giorni.

Frigo Cesare per contrabb., multa L. 91.

Pividori Giacomo per contravv. caccia, rinviato a tempo indeterminato.

Stradolini Giovanni per minaccie, appellante dalla sentenza del Pretore II mand. di Udine respinto l'appello.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di Giugno

Giorno 29	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale: Minimo	Massimo	Adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Qualità delle Galette						
Gialli ed incroc. gialli	3008 75	387 20	2 20	2 70	2 50	2 64
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	34 65	11 00	2 40	2 40	2 40	2 57

La chitarra di Windthorst

In un libro su Luigi Windthorst scritto da G. Meuzenbach, e pubblicato dalla Paulinus-Druckerei di Treviri, narrasi come il grande uomo di stato tedesco sia giunto a conquistare l'affetto di colei che fu poi sua moglie.

Giovane pieno di ingegno, ma non dotato di bellezza, il Windthorst si recò un giorno, vestito in gala, dal padre della fanciulla da lui prescelta. Questi, un possidente, fu contento della proposta, ma la giovinetta non volle saperne, e diede un *reciso rifiuto*. Il pretendente, cui non faceva difetto la energia, non si perdette d'animo per questo, e pensò al modo di raggiungere il suo intento. Egli seppe che la signorina da lui amata, dedita molto alla musica, preferiva specialmente la chitarra; quindi cominciò subito con indicibile ardore ad esercitarsi in questo strumento, e presto ece tali progressi da poter suonar bene parecchi pezzi. Una sera di autunno poi, recatosi presso la dimora della sua bella, cominciò a suonare *indefesso la sua chitarra*, tenendo lo *sguardo rivolto alle stelle*. Finalmente la finestra si aperse, la signorina comparve, ma il suonatore rimase così turbato che, indietreggiando, andò a finirla in un ruscello. Dalla finestra nello stesso istante s'udì un grido di spavento, e dopo pochi secondi, la signorina trovavasi presso Windthorst, il quale era uscito frattanto dal bagno involontario. Uno sguardo, una stretta di mano, e i due giovani rientrarono in casa per presentarsi ai genitori come fidanzati.

La chitarra viene conservata anche oggi preziosa memoria di famiglia.

Dove si caccia la pubblicità

Ad una sessione della congregazione presbiteriana di Glasgow, che *non si trova in molto buone* acque, si presenta un viaggiatore di una fabbrica di saponi, chiedendo, in nome della ditta, il permesso di affiggere alla galleria del tempio un bel cartello colle parole « Sapone Moonlight » e offrendo in cambio di pagare cento sterline (2500 lire) all'anno per almeno cinque anni. La cosa viene discussa nella congregazione, e il signor Reedman, *session clerk* (segretario della sessione), dice che personalmente non vuol dichiarare per *ora la sua opinione sulla proposta fatta, ma ri*corda soltanto che « la pulizia è prossima alla pietà », e che cento sterline all'anno non possono non tornar buone alla congregazione.

Il signor Alexander crede che nessuno abbia *nulla da obbiettare a tale proposta*, tanto più che di avvisi di sapone è piena tutta la strada che conduce al tempio e che la somma promessa solleverebbe *considerevolmente i debiti*. E se — aggiunge egli — alcune delle ditte che si valgono della pubblicità, come quelle del Pears' Soap, delle Beecham's Pills ecc., *sappiano che noi siamo* disposti a cedere gli specchietti della galleria per metterci degli avvisi, non può darsi che offrano più di cento sterline!

Il signor Mackenzie, mercante di vino e di spirito, trova l'idea nuova e utile. Ricorda poi che anche il pulpito stesso ha cinque larghi specchietti, e che ognuno potrebbe essere affittato per dieci sterline all'anno. In tal caso il pastore, signor Horne, facendo il sermone, sentirebbe d'essere sopra un masso del valore di cinquanta sterline all'anno. Questa idea, secondo lui meriterebbe d'essere raccomandata unanimemente dalla sessione *alla congregazione*.

Il signor Hoy formulò la risoluzione accettante l'offerta della fabbrica di sapone per ottenere che *essa venga approvata alla prima adunanza* della congregazione presbiteriana, e tutti i presenti la accettarono.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 21 al 27 giugno 1891

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 20

Morti a domicilio

Giuseppe Della Bianca fu Domenico d'anni 55 agricoltore — Maria D'Ambrogio di Pietro di giorni 18 — Massimiliano Vidussi di Giuseppe di giorni 40 — Luigia Saltarini-Modotti di Antonio d'anni 1 — Clodoveo Castellani di Luigi d'anni 7 scolaro — *Rosa Guadagno-Colonna* fu Giuseppe d'anni 46 casalinga — Amalia Designano-Duno-Guida di Luigi d'anni 48 civile — Lucia Zilli-Sgobino fu Valentino d'anni 79 contadina.

Morti nell'ospitale civile

Elisabetta Olivo di Luciano d'anni 14 contadina — Giovanni Pituello fu Girolamo d'anni 59 agricoltore — Attilio Boltone di Giacomo d'anni 6 — Antonio Minsulli fu Gabriele d'anni 49 calzolaio.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Scotto agricoltore con Italia Magrini casalinga — Costantino Morassi calzolaio con Teresa De Luisa setaiuola — Agostino-Vittorio Agostinis falegname con Amalia Burra contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Priamo Zani cameriere con Enrichetta Munari serva — Pietro-Giovanni Aggeri cameriere con Aniceta-Teresa Galimberti operaia.

Diario Sacro

Mercoledì 1 luglio — s. Fruttuoso ves.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 30 giugno 1891

Foraggi e combustibili

		da L.	a
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	4.90	4.70
» II »	» »	3.45	3.60
» III nuovo	» »	2.30	2.45
Paglia da lettiera	» »	3.20	3.25
Erba spagna	» »	3.10	3.40
Legna in stanga	» »	2.—	2.15
Legna tagliate	» »	2.25	2.40
Carbone I qualità	» »	6.70	7.—
» II »	» »	5.55	5.70

Mercato del pollame

		da L.	a
Galline	al chilog.	1.—	1.10
Polli	»	1.10	1.15
» d'India maschi	»	,—	,—
» » femmine	»	,—	,—
Oche a peso vivo	»	0.60	0,65
» morto	»	,—	,—
Anitre	»	,—	,—
Capponi	»	,—	,—

Burro, formaggio e uova

		da L.	a
Burro del monte lavorato	al chilog.	1.70	1.75
Burro del piano	»	1.50	1.60
Formaggio stravecchio in monte	»	2.55	0.—
Formaggio nostrano tenero	»	1.50	1.70
Patate	»	0.50	10.—
Uova	al cento	5.—	0.—

Frutta fresche

		da L.	a
Limoni	al quintale	—.—	—.—
Armellini	»	42.—	—.—
Fragole	»	60.—	70.—
Ciliege	»	11.—	22.—
Marinsole	»	18.—	22.—
Uva Ribis	»	29.—	32.—
Uva crispina	»	23.—	27.—
Pera di S. Pietro	»	36.—	40.—
Asparagi	»	20.—	30.—
Piselli nostrani di Buttrio freschi	»	4.—	7.—
Tegoline	»	8.—	10.—
Pomodoro	»	45.—	50.—

Il poco granoturco esistente sulla piazza è di proprietà tutto di rivendiuoli, per ciò si crede inutile di non dare notifica.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 29 giugno.

Oggi è stato l'ultimo giorno delle feste Aloisiane.

Il Papa inviò in dono un calice d'oro.

***

Da ottima fonte vengo assicurato che il rinnovamento della triplice alleanza è stato già da parecchio tempo firmato.

***

Oggi la Camera si chiuse con un chiasso indiavolato. Ci furono pugni, spintoni, urli, tutto che di peggio si può immaginare.

Si direbbe che gli onorevoli sono tutti impazziti. — La sia una delle solite nasate di S. Pietro?.. — Siamo alla vigilia della sua festa, e toccò ad un Imbriani ricordare al presidente della Camera che oggi e domani sono giorni festivi, e che quindi non si poteva, nè doveva tenere seduta. Il presidente si giustificò a modo, ma resta che i nemici di S. Pietro confessarono la festa di lui, e si sciolsero dopo aver detto che Roma non è necessaria come capitale d'Italia, e dopo essersi trattato a *pugni* la vigilia di S. Pietro, nella Roma di S. Pietro.

Rudinì al Senato

Ieri al Senato, Taverna presentò interrogazioni al presidente del consiglio nelle voci corse di accordi *coll'Inghilterra* e le altre potenze centrali e chiese allora a Rudinì, se e quando intendeva di rispondere.

Rudinì premesso che gli intendimenti del governo circa la politica estera, sono già noti al Senato, avendo egli avuto occasione di parlarne nella recente discussione del bilancio degli esteri, dice:

Giova che *questi intendimenti siano riaffermati*. L'Italia vuole con perseveranza e tenacità la pace che crede necessaria allo *svolgimento* delle sue condizioni economiche L'Italia vuole altresì che sia mantenuta l'Europa in equilibrio, nello *statu quo* specialmente nel Mediterraneo.

A raggiungere questi scopi — disse l'on. Rudinì — non è solo da oggi che il Governo cercò di avere intelligenze e stabilire accordi colle Potenze che trovansi nello stesso ordine, ed i cui interessi collimano coi nostri.

Anni sono vi fu uno scambio di idee e di intelligenze *coll'Inghilterra*, e di *questo* scambio parlò Fergusson al Parlamento inglese, svolgendo idee perfettamente con*formi* alla *verità*.

I due paesi propongonsi di conservare la pace e lo *statu quo*, ed io non vedo questioni delle quali il modo di vedere dell'Italia e dell'Inghilterra non sia eguale.

Circa i rapporti colle Potenze centrali si sa da tempo che essi sono intimi e che è viva e sincera l'amicizia dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

I trattati sottoscritti — continua l'on. Rudinì — sono una salda e sicura guarentigia di pace.

Avvicinavasi il momento della scadenza dei trattati, ed era naturale che vi fosse il pericolo di esitazioni, di dubbi e di incertezze che accennava la pubblica opinione in Italia e fuori.

Presi perciò accordi e prima ancora che i trattati antichi vengano a scadenza, i trattati nuovi saranno in vigore già da gran tempo, poichè nella politica estera non deve esservi soluzione di continuità. Le nostre alleanze, mantenute fermamente e sinceramente, assicureranno per lungo tempo la pace all'Europa.

Credo che l'Europa intera dovrà riconoscere essere il Governo italiano su una via savia e pacifica. Dieci anni di esperienza avrebbero dovuto bastare a sgombrare le difficenze sollevatesi, ed io spero che queste mie nuove e schiette dichiarazioni, aggiungano *qualche cosa all'esperienza* e convincano tutti che i nostri intenti sono di pace e non di aggressione.

La pace si conserverà e le diffidenze si dilegueranno.

Il Governo ha reso un grande servizio al paese e spera che anche il Senato approverà la nostra politica ispirata al bene dell'Italia e al desiderio vivissimo di serbare ad essa una forte posizione in Europa.

Il colera in Turchia

Costantinopoli 29 — La Commissione medica constatò l'esistenza del cholera nel distretto di Starim nel *vilajet* di Aleppo, nel villaggio di Kili.

TELEGRAMMI

Pola 28 — L'Imperatore dopo la rivista delle truppe assistette alla posa della prima pietra della chiesa della marina dedicata alla Madonna del mare.

Ringraziò l'ammiraglio Sterneck dell'espressione di sentimenti di fedeltà della marina da guerra.

L'Imperatore è partito al pomeriggio.

Belgrado 28 — Il viaggio del Re Alessandro a Pietroburgo è fissato per la metà di luglio. Sarà *accompagnato da Ristich e da Pasic*.

Secondo i giornali il governo ha concluso un prestito con Berlino per dieci milioni a 4 per 100, corso 74 1/2.

Notizie di Borsa

30 Giugno 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.30	a L. 94,35
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92,13	» 92,18
id. austriaca in carta	da F. 92,30	a F. 92,50
id. » in arg.	» 92.40	» 92,60
Fiorini effettivi	da L. 217.—	a L. 217,50
Bancanote austriache	» 217.—	» 217,50

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 27 giugno 1891

Venezia	67	79	66	26	20	Napoli	78	70	47	38	61
Bari	70	62	54	8	39	Palermo	72	75	64	54	87
Firenze	63	86	67	5	69	Roma	55	61	21	85	34
Milano	40	49	67	17	37	Torino	78	1	59	38	47

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.